

Piccola Casa della Divina Provvidenza
Farsi prossimo con umiltà
Torino, 12 ottobre 2024

Fratel Giuseppe Visconti

Il voler farsi prossimo presuppone anzitutto la coscienza di avere qualcosa di buono da comunicare e donare a chi avviciniamo. Per noi cristiani basicamente, questo consiste nella Buona Notizia del Vangelo e, di fatto, la missione che Gesù ha affidato agli apostoli e a noi, è proprio quella di proclamare ai Fratelli che non sono soli, che sono figli di un Padre buono e misericordioso, il quale ci “aspetta” come il padre della parabola che, appena vede da lontano quel figlio che se n’era andato via così in malo modo ... comincia a preparare la festa!

Ecco, quel padre non rimprovera nulla al figlio, solo gli importa il fatto che sia stato capace di tornare. Normalmente questa icona evangelica viene presentata per capire la grande misericordia di Dio ma, a ben pensarci, ci parla e accende un fascio di luce sulla sua umiltà. La capacità di dimenticare di Dio, è qualcosa che presuppone una straordinaria dose di umiltà. L’affronto ricevuto dalla una pretesa del figlio, seppur legittima, sull’eredità che a lui spettava, è come se non fosse esistita perché? Perché quello che a quel Padre interessa non è il riconoscimento della sua “paternità”, ma il fatto che quel figlio ha maturato e capito l’errore commesso ed ha avuto la forza di ammetterlo e tornare. Un ritorno certamente penoso per chi doveva riconoscere il fallimento, ma l’atteggiamento umile e senza rancore del Padre, ridà dignità al figlio.

Ecco, noi dobbiamo sempre soffermarci un momento per analizzare come ci poniamo nei confronti di chi accostiamo. Qualsiasi cosa vogliamo trasmettere, il fatto che le mie parole abbiano incidenza o meno, dipende molto dalla capacità di far sentire all’altro che siamo sul suo stesso livello e che siamo liberi da pregiudizi, da critiche o rimproveri. Non è nostro ruolo giudicare. Le nostre parole o azioni devono solamente far capire che, come al Padre della parabola, quello che ci interessa non è il passato della persona, ma il potenziale positivo che ogni creatura porta in sé.

Non vi sembrano considerazioni troppo spirituali, il nostro tempo è marcato e trova senso nella relazione con gli altri, se riusciremo ad impostare in modo corretto questi incontri, certamente inconsciamente coloro che ci sono vicino percepiranno in noi l’assenza di giudizi o condanne e si apriranno ad una relazione di mutuo rispetto e sincerità.

Non è lavoro facile, l’approccio umile è qualcosa che si scopre col tempo e il lavoro su meccanismi di reazione quasi automatici, ma bisogna provare e non scoraggiarsi di fronte a cadute e ricadute. Il Padre è sempre là che attende il nostro ritorno!